



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 93

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di
violenza di genere

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

102^a seduta: giovedì 13 gennaio 2022

Presidenza della Presidente VALENTE

I N D I C E**Comunicazioni della Presidente**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BOLDRINI (PD)	6
PAPATHEU (FIBP-UDC)	5
RIZZOTTI (FIBP-UDC)	5

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni della Presidente.

Colleghi, avvierei i nostri lavori dando precedenza agli eventi accaduti in provincia di Varese, perché si tratta di un caso simbolico tra quelli che stiamo affrontando, cioè fatti che vedono protagonisti uomini violenti, compagni o ex compagni che, per vendicarsi della donna che vuole chiudere la relazione con loro, molto spesso usano violenza nei confronti dei figli.

Noi abbiamo immediatamente riconosciuto che il caso di Varese si inquadra dentro questo clima e dentro questo contesto e che probabilmente, dalla lettura dei fatti come raccontati dalla stampa, c'è stato un corto circuito, un *vulnus*, qualcosa che non ha funzionato, perché ancora una volta non è stata valutata la pericolosità sociale del soggetto: il gip che non ha considerato il caso di violenza e la pericolosità dell'uomo ha sostenuto – anche se è tutto da verificare – che non era arrivata alla sua attenzione il problema delle denunce per violenza domestica, sia quelle sporte dalla vittima sia quelle sporte dai suoi genitori. Il soggetto era, sì, sottoposto a misura cautelare per un'altra fattispecie di reato, ma si trattava di una violenza (un accoltellamento) che aveva esercitato nei confronti di un collega, e comunque un elemento che raccontava della natura violenta di quest'uomo.

Ripeto: anche stavolta, secondo noi, si è verificato un corto circuito tra procedimento civile e procedimento penale o, meglio, nello specifico, tra gip e procura, dal momento che il gip non era al corrente di tutti gli elementi. Al momento non sappiamo se in procura fossero stati avviati più filoni procedurali o se le informazioni fossero in capo ad una sola persona; sappiamo però che le informazioni non sono arrivate, oppure – peggio – è possibile che siano arrivate ma che non siano state valutate o addirittura che non siano state richieste. In sintesi, il passaggio di informazioni non c'è stato. Diamo spesso per scontato che un gip non abbia valutato bene la situazione, ma può anche accadere che davvero non sapesse

(non possiamo pensare che un giudice che si trova davanti un uomo violento voglia rimetterlo in libertà).

Abbiamo già espresso il cordoglio e la vicinanza della Commissione, anche se questa volta nel comunicato mi sono forse spinta un po' oltre chiedendo scusa a nome di tutte le istituzioni dello Stato perché ancora una volta non siamo stati in grado di proteggere le vittime. Nel caso di Varese la donna aggredita non è morta ma è morto un bambino di sette anni, un innocente. È un dolore infinito, innanzitutto per il bambino e poi per sua madre. Per questo mi è sembrato opportuno assumere questo compito, per noi e per tutti.

La mia intenzione era di proporre alla Commissione di richiedere gli atti, ma la ministra Cartabia, con cui ho avuto già dei contatti per iscritto, ha detto che sarebbe direttamente intervenuta perché si trattava di una vicenda che l'aveva molto colpita.

A questo punto, a seguito di una valutazione fatta anche insieme ai nostri consulenti, sarebbe opportuno che la nostra Commissione agisca in raccordo con il Ministero, se non altro per garbo istituzionale; sarebbe infatti il caso di evitare di svolgere due indagini parallele e di richiedere gli stessi atti agli stessi uffici. Dal momento quindi che la richiesta degli atti è stata già avanzata dal Ministero della giustizia, li chiederemo direttamente alla ministra Cartabia tramite lettera già predisposta e a disposizione di chi voglia prenderne visione.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Cambiando argomento, nella relazione sulla *governance* dei centri antiviolenza e delle case rifugio, approvata in Aula il 14 luglio 2020, abbiamo sottolineato – così come abbiamo fatto in altre circostanze – un problema che ci viene spesso sollecitato dai centri stessi. Si tratta dei criteri per l'accreditamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio e per l'assegnazione dei fondi così come stabiliti dall'intesa Stato-Regioni e Province autonome del 2014; tali criteri, secondo i centri, non sono esattamente quelli più giusti ed opportuni. La Convenzione di Istanbul fa riferimento all'esperienza sul campo e richiama la natura dei soggetti responsabili dei centri che in qualche modo devono condividere la pratica dell'affidamento tra donne: non si richiede che siano femministi, ma che almeno conoscano la materia. È un principio, ripeto, sancito dalla Convenzione di Istanbul che noi abbiamo richiamato nella relazione presentata e approvata in Aula.

Ricordo peraltro che in occasione dell'approvazione del Piano nazionale contro la violenza sulle donne abbiamo rivolto un'ulteriore sollecitazione alla Ministra per le pari opportunità e la famiglia affinché si proceda alla revisione dell'intesa Stato-Regioni e Province autonome del 2014 con riferimento ai criteri di accreditamento, cosa che ancora non è avvenuta. Per questo motivo i centri antiviolenza ci scrivono dicendoci che sempre più spesso la gestione di questi servizi viene affidata secondo modalità e criteri molto lontani da quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul e da quanto indicato anche da noi nella nostra relazione; uno dei criteri spesso applicati è addirittura quello del massimo ribasso che rende impossibile la

valutazione della qualità del progetto e men che meno dell'esperienza sul campo e della natura del soggetto a cui viene affidato il servizio. È qualcosa di molto lontano dai criteri della Convenzione.

Per questo ci permettiamo di scrivere nuovamente alla ministra Bonetti sollecitandole ancora una volta la revisione dell'intesa.

Coglieremo l'occasione per esprimere anche alcune osservazioni in merito al Piano nazionale contro la violenza sulle donne. Ho il dovere di dirvelo in questa sede: noi abbiamo predisposto una relazione molto articolata in ordine all'ultimo piano antiviolenza, avanzando richieste molto puntuali di cui credo sia stato soddisfatto solo il 15 per cento. Sollecitiamo quindi con questa lettera non solo di procedere alla revisione dei criteri di assegnazione della gestione dei servizi ma anche di dare seguito alle richieste da noi avanzate in ordine al piano antiviolenza e reiterate anche in occasione dell'esame del disegno di legge di bilancio che lo richiamava apertamente.

Anche questa lettera indirizzata alla Ministra per le pari opportunità e la famiglia è a disposizione di chi voglia prenderne visione.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Presidente, condivido la proposta di inviare alla ministra Bonetti una lettera in merito ai contenuti del Piano nazionale contro la violenza sulle donne. Aggiungo però che forse sarebbe opportuno inserire anche degli elementi specifici riguardanti l'orribile realtà degli affidi che rappresenta un vero problema: mi giungono sollecitazioni drammatiche e disperate, si chiedono risposte, si spendono cifre ingenti per gli avvocati, si lotta con le assistenti sociali.

Dobbiamo sollecitare anche le altre istituzioni a levare una voce per dimostrare che non siamo soltanto noi ad avere sensibilità per questo problema, chiedendo altresì che si attivino i controlli necessari.

PAPATHEU (*FIBP-UDC*). Signora Presidente, vorrei aggiungere alcune brevi considerazioni sui criteri di assegnazione della gestione dei servizi antiviolenza, che sono poi gli stessi contenuti nel codice degli appalti che vengono applicati anche in altri ambiti, come abbiamo visto, per esempio, con riferimento alla sicurezza nei luoghi di lavoro in occasione dell'esame del decreto sblocca cantieri. Si tratta di sistemi nefasti che, tra l'altro, premiano sempre i soliti noti. Chi a vario titolo si trova ad avere a che fare con le gare d'appalto (la Presidente in qualità di avvocato, io come dirigente regionale) sa che i criteri in base ai quali si individua il vincitore (ad esempio, un certo fatturato annuale) di fatto fanno in modo che sia sempre lo stesso soggetto ad aggiudicarsi la gara.

Sono criteri stigmatizzati già in altre occasioni, a cui si aggiunge anche quello, grave, scelto dal legislatore, del massimo ribasso che non tiene conto della qualità dei servizi resi e di altre valutazioni che dovrebbero invece essere premianti rispetto a quello applicato che non solo svalorizza i servizi stessi ma anche, nel caso dei cantieri più importanti, la sicurezza.

Condivido quindi la sollecitazione di una revisione dell'intesa Stato-Regioni; tale richiesta dovrebbe però, a mio avviso, essere accompagnata dall'indicazione di una alternativa che di fatto non viene individuata.

PRESIDENTE. Senatrice Papatheu, in realtà nella relazione approvata e inoltrata alla Ministra era stata inserita una indicazione che può essere considerata come modalità alternativa e cioè l'offerta economicamente più vantaggiosa che valuta contestualmente anche la qualità del progetto e l'esperienza pregressa.

BOLDRINI (PD). Signora Presidente, condivido il richiamo a criteri puntuali e a indicatori precisi per l'assegnazione dei bandi, ritenendo non applicabile il principio del massimo ribasso. È necessaria una valutazione dell'esperienza pregressa dei centri antiviolenza e delle professionalità che operano al loro interno. Casi analoghi a quanto avviene in questo settore si riscontrano anche nel mondo delle RSA nel quale aprono strutture prive di professionalità adeguate. Il valore delle professionalità è invece importante, perché si tratta di prendere in carico i bisogni di una persona e non tutti sono in grado di farlo. Purtroppo spesso si riscontra un carattere impiegatizio nelle modalità di accoglienza delle domande, per poi demandare ad altri.

È inoltre fondamentale effettuare un monitoraggio delle attività svolte dai centri attraverso *report* periodici. Come abbiamo potuto rilevare anche dalla relazione presentata dalla Presidente nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne il numero dei casi di violenza rimane purtroppo alto, nonostante i numerosi centri antiviolenza attivi sul territorio nazionale ma distribuiti in maniera disomogenea.

È forse necessario anche sollecitare l'approvazione del disegno di legge in materia di statistica di genere, di iniziativa della nostra Commissione, il cui esame è ancora fermo alla Camera dei deputati. Sarebbe quindi forse opportuno chiedere alla Ministra di sollecitare la prosecuzione dell'*iter* in quanto si tratta di un provvedimento che contiene davvero indicazioni importanti per poter raccogliere e fornire dati efficaci, così come ci aveva richiesto il Grevio.

Ritengo pertanto opportuno integrare la lettera anche con queste osservazioni.

PRESIDENTE. Il riferimento all'attività di monitoraggio sull'attività svolta da tutte le strutture è già presente nella nostra relazione, proprio perché sono stati gli stessi centri, quelli che operano bene, a chiedercelo. Si tratta di una richiesta molto condivisa dalla rete più solida e la nostra relazione l'aveva già accolta.

Ad ogni modo, in conclusione, propongo di integrare la lettera con i contributi segnalati.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 9,35.

